

Le esigenze degli allevatori europei

Pierre Chevalier

Presidente comitato Carni bovine Copa-Cogeca

Mi associo a ciò che è stato detto dal signor Daul e ringrazio gli amici italiani dell'Assocarni e in particolare il signor Luigi Cremonini per avermi invitato a questa grande manifestazione sugli orientamenti della Pac e in particolare sulle implicazioni che avrà sull'Ocm carni bovine, settore questo estremamente importante nel vostro Paese.

Intervengo qui in quanto presidente del gruppo di lavoro carni bovine del Copa su richiesta del suo presidente, il signor Sonnleitner che non ha potuto partecipare.

Sono inoltre lieto di ritrovare due francesi, il signor Jaffrelot, nei riguardi del quale nutro una profonda amicizia al di là delle divergenze sull'Ocm carni bovine nella riforma della Pac. Sono inoltre lieto di ritrovare un allevatore di bovini ma soprattutto un europeo convinto e attivo nella persona di Joseph Daul, presidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo.

Prima di andare al cuore del dibattito di oggi vorrei ricordare la situazione del mercato e degli allevatori di carne bovina europei. In quanto penso che una analisi del genere consenta di comprendere meglio le nostre posizioni sul progetto di riforma della Pac. Il nostro settore ha vissuto una crisi drammatica a partire dalla fine del 2000. Si ristabilisce progressivamente oggi.

In Francia ad esempio il Salone dell'Agricoltura che si è tenuto alla fine di febbraio è stato l'occasione di constatare il ritorno della fiducia del consumatore e del livello della domanda di carni bovine. Me ne rallegro. Allo stesso modo negli altri Paesi membri, e in particolare in Italia, anche se la situazione non si è ristabilita completamente allo stesso modo in Europa. Ma la situazione degli allevatori non è migliore: le quotazioni di alcuni animali, come le giovenche, sono ancora molto basse. I costi delle misure di sicurezza alimentare adottati a causa della Bse gravano pesantemente sulla filiera e gli allevatori. Tuttavia è necessario che gli allevatori, unitamente all'insieme degli anelli della filiera, proseguano in questa direzione per rispondere alle attese dei consumatori con l'identificazione degli animali, la tracciabilità e l'etichettatura dell'origine. Penso che i consumatori e i nostri concittadini comprendano meglio la realtà dell'allevamento. C'è stato un momento di panico e di rottura all'inizio della crisi. Ma l'immagine che forniamo del nostro prodotto e del nostro mestiere, in un periodo più sereno nei media, è ben percepito dall'opinione nel suo insieme.

Tutto ciò è accaduto per gli allevatori nel momento in cui la Pac era appena stata modificata con la riforma di Agenda 2000, attuata per tappe tra il 2000 e il 2002.

Il nuovo schema è quindi appena stato implementa-

to. È ancora troppo presto per misurare tutti gli effetti, ad esempio sul patrimonio di vacche nutrici, con il tasso di giovenche o le prescrizioni che gravano sulle aziende in materia di ingrasso.

Capite dopo questa relazione sulla produzione di carne bovina in Europa ciò che hanno vissuto gli allevatori europei e che **il nostro primo desiderio, espresso nel quadro del Copa, è quello della stabilità di un minimo di stabilità e di un minimo di visibilità a medio termine. Per tali motivi ci stupiamo della volontà della Commissione europea di riformare radicalmente la nostra Ocm già a partire dal 2004.** È necessario rispettare l'accordo dei Capi di Stato di Berlino che ha definito una politica per il periodo 2000/2006.

Al di là di ciò gli obiettivi della Commissione sono lodevoli:

- migliore adattamento al mercato;
- risponde alle attese della società. Dal 1996 il consumatore ha cambiato atteggiamento, vuole sapere ciò che accade dalla stalla alla forchetta;
- semplificazione. Sì, dobbiamo semplificare signor Jaffrelot, ma chi ha implementato queste misure così complesse dal punto di vista amministrativo?

Abbiamo le stesse preoccupazioni ma non diamo le stesse risposte in termini di calendario e di contenuti.

Per quanto riguarda il mercato, osserviamo che il periodo di produzione senza limiti e per i «frigo» (intervento pubblico) di Bruxelles è ormai trascorso. **Le crisi che abbiamo vissuto recentemente sono dovute allo sprofondamento dei consumi non a un eccesso di produzione. È importante. La Riforma del 2000 ha avuto il suo ruolo di politica ragionata della produzione di carne bovina. E se abbiamo avuto delle eccedenze erano dovute alla crisi della mucca pazzo ma non alle eccedenze di produzione strutturale.**

Tra l'altro con il ritorno della domanda gli esperti prevedono un mercato europeo globalmente equilibrato, in quanto la produzione è ben regolata dalle misure previste dalla Pac attuale. È dunque possibile aggiustare, semplificare la gestione. Ma non vediamo la necessità di sopprimere tutto. Al contrario riteniamo che vi saranno maggiori rischi non essendoci più misure di orientamento della produzione. D'altronde è ormai da molto tempo che i produttori e la filiera si adattano giorno per giorno alle esigenze del consumatore attraverso il livello qualitativo, i capitoli sulla tracciabilità, l'alimentazione degli animali il rispetto dell'ambiente. **È al contrario durante un periodo di stabilità che possiamo meglio dedicarci a migliorare la filiera per meglio rispondere alle esigenze del mercato.** Inoltre il nostro obiettivo è di poter favorire l'inserimento di giovani allevatori e di assicurare la perennità della nostra attività.

Bruxelles con Agenda 2000 ha imposto al nostro settore un abbassamento dei prezzi compensato con degli aiuti. Ciò, e non bisogna dimenticarlo, perché

gli allevatori da carne bovina hanno bisogno di questi aiuti per equilibrare il risultato economico delle loro aziende. Appartiene alla Commissione di ricordare e di spiegare questa realtà alla società e all'esecutivo. **Inoltre, il sistema proposto sarà semplice come dicono?** Se giudichiamo dallo schema previsto sul trasferimento dei diritti, il sistema di condizionalità che prevede una regolamentazione molto pesante siamo ben lontani dagli obiettivi. Infine, il signor Jaffrelot aveva l'arduo compito di rappresentare la Commissione oggi, il disaccoppiamento degli aiuti genera molti dubbi da parte dei produttori. **Non produciamo per gli aiuti, ma possiamo immaginare di essere aiutati senza produrre? Possiamo immaginare che Pierre Chevalier, nel Massiccio Centrale vicino a Clermont-Ferrand in un'azienda di 100 ettari nella quale vi sono 100 vacche charolaise, in questa azienda di 100 ettari, 100 vacche e 30.000 euro senza dover produrre; ma perché non dovrei andare in pensione? La prova l'ha data lei signor Jaffrelot nel presentare la Riforma della Pac: meno 11% di produzione di animali da carne (vacche nutrici).** Signor Jaffrelot ha ragione a riformare, semplificare ma tenendo conto della politica ragionata della produzione di carne bovina, ma **dare dei soldi all'allevatore per non fare nulla, vorrei sapere come spiegherà ciò al contribuente europeo** che un agricoltore può percepire del danaro senza produrre carni bovine. **Questa è la domanda fondamentale del disaccoppiamento totale.** Per giunta nei vostri orientamenti volete rispondere ai bisogni della società con la politica territoriale, la multifunzionalità, il ruolo dell'agricoltore nella gestione dell'ambiente. **Ritornando al Massiccio Centrale e a quei 25 dipartimenti dai quali proviene la maggior parte degli animali che sono ingrassati in Italia; domani è la prefigurazione di un deserto! La scomparsa di tutte queste razze Charolaises, Limousines, Acquitaines, Salers, Aubrac. È la prefigurazione della perdita dell'indipendenza alimentare in produzione di carne bovina. È la scomparsa di tutti i macelli italiani, è l'apertura dei mercati di carne bovina dei Paesi terzi e la conseguente importazione di carne bovina da Brasile, Argentina, Australia e Nuova Zelanda. Significa non rispondere al consumatore europeo che desi-**

dera che vengano prese in considerazione le condizioni di alimentazione degli animali, l'allevamento, il benessere, il trasporto degli animali, il non impiego di attivatori di crescita. Sarebbe tradire i consumatori europei se perdessimo la nostra indipendenza alimentare. **Signor Jaffrelot mi scusi ma sto descrivendo lo scenario che potrebbe verificarsi fra 10 anni se non continuiamo a legare la produzione ai nostri territori.**

Vorrei concludere con i negoziati in seno all'Omc. L'Europa deve affare una posizione offensiva in quanto non deve avere complessi. D'altronde la Commissione ha giustamente condannato le proposte eccessive dell'Omc formulate dal signor Harbinson. **L'Europa non può decidere sola della sua politica agricola? Qual è realmente l'obiettivo del gruppo di Cairns? I Paesi in via di sviluppo si troverebbero in una situazione migliore con una destabilizzazione totale dei mercati mondiali? C'è trasparenza? Quando nell'ambito della Federazione internazionale dei prodotti agricoli che frequentiamo abitualmente, di recente a Camberra in Australia o al Cairo nell'ambito della Fipa, e incontro i miei amici dell'Africa del Sud e africani in generale cosa mi dicono? Non sono il sostegno dei prezzi e le misure di sostegno europei che contribuiscono al mancato sviluppo dei Paesi in via di sviluppo ma è perché la carne è venduta dal Gruppo di Cairns in Africa a 5 franchi il kg, e cioè al prezzo mondiale imposto dagli Usa all'interno del Gruppo di Cairns, che non possiamo sviluppare produzioni agricole come la carne bovina nei Paesi africani. Non è la carne bovina pagata ai produttori europei 20 franchi il kg che fa concorrenza ai Paesi in via di sviluppo. È quindi una grande ipocrisia nel Wto dire che i prezzi elevati in Europa contribuiscono al mancato sviluppo dei Paesi in via di sviluppo. Bisogna che l'Europa si renda conto delle finalità del Gruppo di Cairns e degli Usa che in realtà posizionandosi in questi mercati vi colloceranno domani le proprie industrie.** Credo che sia necessaria una totale trasparenza, non possiamo farci dettare la politica agricola europea dal Gruppo di Cairns, dobbiamo essere fermi su ciò. Ecco ciò che volevo dire per gli allevatori e produttori di carne bovina europei in questo Convegno della carne in Italia.